

Per Marco Filiberti ritorno a Gallarate davvero in bello stile

Il regista oggi al MaGa con "Il pianto delle Muse"

GALLARATE - Un viaggio dal 1800 al nostro secolo raccontato grazie a letteratura e teatro: oggi dalle 18.30 ci si trova al MaGa - Fondazione Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (via De Magri 1) per un incontro moderato dallo scrittore e poeta varesino **Silvio Raffo**. Verrà presentato "Il pianto delle Muse", opera monografica di **Pierfrancesco Giannangeli**, edita da Titivillus, che raccoglie testi, foto e video di tre lavori teatrali scritti e diretti da **Marco Filiberti**. Gli scatti fotografici sono stati realizzati da **Maria Elena Fantasia** e **Stefano Binci**, l'epilogo è di **Grazia Marchiano**.

L'appuntamento è con "Il pianto delle muse-Trilogia apocalittica per un'opera-mondo". I tre DVD contenuti nel cofanetto mostrano gli spettacoli in versione integrale e sono stati curati con una grande attenzione alla qualità audiovisiva. Giannangeli è docente di Storia dello Spettacolo all'Accademia di Belle Arti di Bologna; è autore di numerosi saggi e interventi critici sul teatro, collabora con quotidiani, radio e riviste specializzate; inoltre è direttore scientifico del Premio **Ugo Betti** per la Drammaturgia. Filiberti è regista, sceneggiatore, drammaturgo e scrittore; il suo esordio nel mondo del cinema risale al 2001 con il corto "Vespere a Tivoli" e subito dopo i suoi lungometraggi hanno ricevuto riconoscimenti prestigiosi e hanno partecipato ai maggiori festival cinematografici mondiali come Venezia e



Silvio Raffo e, a destra, Marco Filiberti, protagonisti dell'appuntamento di oggi al MaGa organizzato in collaborazione con Carù

Berlino: ricordiamo "Poco più di un anno fa-diario di un pornodivo" (2003), "Il Compleanno" (2009) che racconta i temi dell'omosessualità e delle crisi di coppia in modo poetico e "Cain" (2014). Nel 2013 Filiberti ha fondato in Val d'Orcia Le Vie del Teatro in Terra di Siena, inaugurato con l'opera "Conversation pieces", che apre la trilogia di spettacoli di cui si parlerà oggi. Si tratta di un'associazione culturale nata grazie alla volontà di Filiberti di creare una realtà artistica diversa, mirata a costruire un legame profondo con il territorio.

Per il regista l'obiettivo è dare vita a un progetto in cui si comprenda il ruolo dell'arte nel mondo di oggi, la sua importanza nella formazione delle coscienze allontanandosi dai modelli consumistici. Nell'estate del 2015 ha presentato al Teatro Comunale di Città della Pieve "Il crepuscolo di Arcadia", che è la giornata finale della trilogia "Il pianto delle Muse" (la seconda opera si intitola invece "Byron's Ruins"). Questi tre spettacoli compongono un affresco imponente che ci racconta uno spaccato della società moderna: all'autore interessa riflettere sul percorso di crescita antropologica, spirituale, artistica ed estetica dell'uomo. Si tratta di un vero e proprio focus sull'Apocalisse, ma non descrivendola attraverso i fatti negativi, bensì soffermandoci a capire quanto di positivo abbiamo perso, ovvero il mito, il sacro e il bello. "Conversation Pieces" è un atto unico tratto da "Cain" e "Manfred" di **Lord Byron**, che ha debuttato a Pienza nel 2013; la storia racconta di Caino e Abele che si risvegliano in un paradiso terrestre creando la prima divisione dell'Uno. "Byron's Ruins" invece è composto da un prologo e due atti ed è andato in scena per la prima volta a Jesi nel 2012. Il protagonista qui è un diavolo molto particolare, un vero trasformista, anzi uno showman. "Il crepuscolo di Arcadia-dieci quadri per un'opera-mondo" ha debuttato a Pieve nel 2015.

Vesna Zujovic



JAZZ

Cisi al sax guest star del Melo

GALLARATE - C'è un solo sassofonista italiano conosciuto e, in vero, molto quotato negli Stati Uniti, la Madre patria del jazz. È **Emanuele Cisi**, special guest del concerto inaugurale della rassegna "JazzAltro", in programma stasera alla sala Planet Soul dell'Università del Melo (ore 21, ingresso 15 euro; 7.50 euro con tessera della rassegna), nel corso del quale diventerà il palco con il trio capitanato dal pianista emergente **Fabio Giachino** e del quale fanno parte anche il bassista **Davide Liberti** e il batterista **Ruben Bellavia**. Classe 1964, torinese di nascita, ma spesso a New York, da anni al top della scena mondiale, Cisi vanta un suono invidiato da tutti, un approccio energico,

una profonda conoscenza della tradizione jazz e una riconoscibilità assai rara di questi tempi.

«Da noi come negli Stati Uniti vengo a contatto con musicisti bravissimi, straordinariamente preparati, ma anche sinceramente sin troppo uniformi e uguali l'uno all'altro. Mi dispiace molto, perché il senso profondo del jazz, la sua essenza, è ben altra cosa: significa esprimere un'individualità, suoni unici e irripetibili, caratteristiche che hanno reso immortali quelli che reputo miei maestri e ancora oggi ascolto: Coltrane e Davis; Armstrong e Gets; Geršwin e Ellington; Sonny Rollins e Lester Young».

Lu.Te.

"La prima verità" di Simona Vinci

Al Sereni di Luino l'incontro con l'autrice di un libro sui "dimenticati"

LUINO - Domani alle 17.30 la scrittrice **Simona Vinci** presenta il suo romanzo "La prima verità" (Einaudi Stile Libero) al liceo scientifico **Vittorio Sereni** in via Lugano 24, in occasione del cinquantenario dell'Istituto che organizza con l'Associazione "Amici del Liceo" e all'Associazione "Uno Nessuno Centomila". Una storia che è un pugno nello stomaco, avvincente con una scrittura potente che tratta un tema profondo come la follia, ambientata tra l'Italia e l'isola greca di Leros, nel Dodecaneso, dove i vecchi parlano italiano perché l'isola è stata italiana durante il periodo fascista e dove oggi approdano i migranti, un po' fuori dalle rotte classiche del turismo e che per moltissimi anni è stata tristemente nota per l'ospedale psichiatrico dove i ricove-

rati vivevano in situazione di estremo degrado e dove negli anni dal 1967 al 1974 venivano internati gli oppositori al regime dei Colonnelli. L'ospedale psichiatrico era stato aperto nel 1959 e negli anni Novanta grazie a una risoluzione UE erano entrati gli operatori internazionali e avevano scoperto scene agghiaccianti di persone che vivevano nella sporcizia e nell'incuria, vessate dai sorveglianti.

La Vinci racconta storie tragiche e spietate, come quella di Basil, monaco mancato e impazzito per la troppa fede, del poeta ateniese Stefanos dissidente del regime portato via da casa una mattina all'alba che assomiglia al poeta **Ghiannis Ritzos**, della ragazza **Teresa Kazantzakis**, abusata dal fratello, uccisa a Leros da uno stupro collettivo e gettata in mare,

del bambino che scende dalla barca Fortuna e si infila un grosso sasso in bocca isolandosi dal mondo e di Evelina, giovane donna italiana dalla mente di bambina abusata dai famigliari e resa madre. La scrittrice è cresciuta a Budrio, vicino a Bologna, dove da bambina vedeva per le strade i «mattucchini» in fila per due, in libera uscita da Villa Rosalinda.

Il suo paese contava ben due istituti psichiatrici dove erano ricoverate persone con vari problemi: orfani difficili, alcolisti all'ultimo stadio, disadattati sociali, portatori di handicap, psicotici. Milanese di nascita, era stata protagonista nel 1997 di un autentico caso letterario con il suo primo romanzo, "Dei bambini non si sa niente".

Ambretta Sampietro Simona Vinci domani alle 17.30 sarà al liceo "Vittorio Sereni" di Luino



Renato Franchi dell'Orchestra del Suonatore Jones

L'Orchestra apre le "Finestre" sul mondo

RESCALDINA - Si chiama "Finestre" ed è il nuovo album dell'**Orchestra del Suonatore Jones**, la celeberrima band dell'Altomilanese guidata dal cantante e autore **Renato Franchi**. L'ultima fatica del gruppo, sulle scene da ben 15 anni, verrà presentato domani, alle ore 21, allo spazio Anpi di via Matteotti a Rescaldina, il paese di Franchi che, stavolta, occupa una posizione di rilievo proprio nel nuovo lavoro. Tra i dodici brani c'è, infatti, anche "Noi x", una canzone dedicata all'omonima associazione rescaldinese. «È la prima canzone, di sempre, dedicata al sodalizio ma soprattutto a Rescaldina» - spiega Franchi -

«parla soprattutto dei piccoli paesi come il nostro, che hanno avuto una vita culturale negli anni molto viva con locali dedicati alla musica, festival musicali e con il passaggio di grandi artisti». Andiamo, però, con ordine, sottolineando come stavolta Franchi abbia voluto fare le cose in grande. La formazione è quella composta oltre dal suo leader, come cantante e chitarrista, anche dalla figlia Marta a tin whistle, flauti e cori, dal batterista **Viky Ferrara**, da **Gianni Colombo** a organo Hammond, pianoforte e tastiere, da **Roberto D'Amico** al basso elettrico e da **Jose**

Carboni a chitarre elettriche, slide guitar e mandolino. Le coordinate musicali sono quelle che vanno dalla musica d'autore al folk, con puntate anche nel blues e nel rock americano. Tra gli ospiti ci sono **Gianfranco D'Adda**, altro nome storico della musica rescaldinese, noto per i suoi trascorsi a fianco di **Franco Battiato**, che è ormai entrato in pianta stabile nel gruppo durante i concerti dal vivo. Ma ci sono anche **Mario Severini** dei Gang e il bluesman **Fabrizio Poggi** all'armonica. I brani sono quasi tutti firmati da Franchi ma c'è spazio pure per la cover di "Tra-

steverina" di Mario Castelnuovo, e per un pezzo, intitolato "Bambini", scritto a quattro mani con **Umberto Silvestri**, noto per la sua militanza nei Numantini ma anche per il suo ruolo da assessore al comune di Legnano. "Finestre", come spiega Franchi e soci è «un album fatto di musica suoni e racconti, sospesi tra sogno, fantasia, realtà, storie di rabbia e d'amore, di fatica e di guerra, di vissuto quotidiano e personale, che viaggiano e volano come usignoli che cantano nel vento del grande cielo della canzone d'autore italiana e internazionale».

Stefano Vietta